



Care lettrici e cari lettori, con questo numero inizia la mia avventura alla direzione del nostro notiziario.

Sono molto grata agli amici di ARAD per la fiducia accordatami e, nell'accingermi a questo compito per me inedito, desidero ringraziare il mio predecessore Giorgio Albéri che per anni, con la competenza e con la passione che gli sono proprie, ha condotto questi fogli ed ha permesso ad ARAD di illustrare le proprie iniziative e di informare i lettori sulle novità nel campo delle demenze.

A proposito di iniziative, mi preme segnalarvi le numerose occasioni di incontro che abbiamo organizzato per il mese di settembre, in particolare nella settimana dal 14 al 21, data, quest'ultima, in cui si celebrerà la Giornata Mondiale Alzheimer.

Nel notiziario troverete un'ampia descrizione delle varie iniziative, alle quali ci auguriamo vogliate partecipare numerosi!

Spero di avere l'occasione di incontrarvi e di ricevere suggerimenti, riflessioni e critiche anche tramite la nostra mail info@aradbo.org.

Un caro saluto,

Clelia D'Anastasio

Settembre, mese mondiale Alzheimer

Settembre è il mese mondiale dell'Alzheimer e il 21 settembre di ogni anno si celebra la **Giornata Mondiale Alzheimer**, istituita nel 1994 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per creare una coscienza pubblica sugli enormi problemi causati da questa condizione. Come sapete, ARAD è stata fondata nel 1990 e da allora il suo impegno nell'aiuto delle persone con Alzheimer, o con altre forme di demenza, e dei loro familiari è in costante aumento e si esprime sia con interventi assistenziali, di stimolazione, socializzazione e promozione del benessere tanto dei malati quanto dei loro familiari, sia con attività di carattere più prettamente scientifico.

Quest'anno, dal 14 al 21 settembre, abbiamo organizzato una serie di incontri che vogliamo esprimere e far conoscere la varietà delle nostre iniziative e coinvolgere i cittadini, anche coloro che non sono direttamente o indirettamente colpiti dalle problematiche cognitive, nonché le istituzioni sia pubbliche che private (v. calendario riassuntivo).

Inizieremo il 14 settembre con il Convegno aperto a tutti "Bologna: Verso una Città Amica delle Persone con Demenza" che si terrà presso la Sala Biagi del Complesso del Baraccano in via S. Stefano 119 (v. programma). Sarà l'occasione per cogliere il filo che unisce tra loro alcune innovative attività di comunità, il contrasto ai pregiudizi nei confronti della demenza grazie a nuovi paradigmi culturali ed esperienziali verificati con i giovani delle scuole di ogni ordine e grado, il proficuo rapporto scientifico con i ricercatori dell'Istituto di Neuroscienze di IRCCS-AUSL Bologna. Ci confronteremo inoltre con i rappresentanti istituzionali con l'obiettivo di mettere a sistema questo patrimonio di esperienze e di progetti per il futuro.

Molti saranno gli incontri con i cittadini: presso la Casa della Salute di Navile, il Centro Sociale Montanari di via Saliceto, il Quartiere S. Donato - S. Vitale dove presenteremo e premieremo, con un contributo allo studio in memoria della nostra benefattrice sig.ra Loredana Ansaloni, i lavori realizzati dagli studenti del Liceo Fermi di Bologna che sono stati tra i protagonisti del progetto "**Integrazione con il territorio e sensibilizzazione della popolazione giovanile finalizzata a ridurre lo stigma sociale della demenza**".

Infine, il 21 settembre, assieme ai rappresentanti dell'Ente Locale, dell'AUSL di Bologna, del presidente del Centro Sociale Malpensa di S. Lazzaro di Savena e di coloro che lo frequentano, inaugureremo il Caffè Alzheimer ospitato dal Centro Sociale e gestito da ARAD Onlus. Vi aspettiamo!

Clelia D'Anastasio

Il Testamento Biologico

Il legislatore, dopo essere intervenuto in tema di responsabilità professionale medica con la legge 8 marzo 2017, n. 24, ha completato l'assetto normativo in materia sanitaria, con un'apposita legge che disciplina il consenso informato ed introduce le disposizioni anticipate di trattamento: legge 14 dicembre 2017, n. 219. Una interessante novità introdotta dalla legge è prevista dall'articolo 5 che consente la pianificazione delle cure, ossia il collegamento fra pianificazione delle cure e manifestazione della malattia. La pianificazione delle cure potrebbe, infatti, portare a considerare la presenza di un necessario accordo fra medico e malato come requisito di validità della pianificazione stessa. Se la volontà da cui far dipendere la decisione su un determinato trattamento deve, in linea di principio, essere il risultato di un processo di condivisione fra professionista e paziente, in caso di disaccordo deve essere la natura morale della scelta da adottare a imporre la prevalenza della volontà della persona malata cui il trattamento è rivolto. La necessaria condivisione con cui la legge n. 219 qualifica il processo di pianificazione, quindi, deve riempire di significato la fase di comunicazione delle informazioni e la complessiva relazione di cura fra medico e paziente, ma non può certo costituire un alibi per spogliare la persona malata del diritto di scegliere un percorso proprio, anche diverso da quanto proposto sulla base della mera efficacia clinica.

Enzo Castiglione

La demenza e i pregiudizi: le risorse della scuola



Lavorare nel mondo delle demenze in qualità di professionista che opera nei Centri per i Disturbi Cognitivi e Demenze (AUSL di Bologna) implica essere sempre a contatto con i disagi cognitivi ed emotivi presenti nell'anziano o nel giovane adulto che accedono a questi servizi e seguire il percorso sanitario che la persona e la sua famiglia compiono nel tempo.

Il Progetto di IRCCS-Istituto Scienze Neurologiche/AUSL Bologna e in cui ARAD è partner, "Integrazione con il territorio e sensibilizzazione della popolazione giovanile finalizzata a ridurre lo stigma sociale della demenza", realizzato con il supporto della Fondazione del Monte, ha permesso di portare queste difficili tematiche nell'ambiente di crescita didattica dei giovani, ovvero la scuola. Il primo pensiero è stato come coniugare due mondi opposti a livello non solo cronologico, ma anche

emotivo, sociale e culturale. In realtà questo progetto ha costituito una risposta significativa a tale quesito, dando dimostrazione della grande capacità recettiva e di apertura mentale ed emotiva che i ragazzi hanno di fronte a questi argomenti, a partire dalla prima età scolare, per poi passare a quella delle secondarie, per finire al liceo. È stata utilizzata una metodologia didattica di tipo esperienziale – scientifica, calibrata per ciascuna fascia scolastica. Nelle scuole primarie G. Lodi di Crevalcore e Ponte Ronca di Zola Predosa, i bambini di terza elementare hanno seguito laboratori e attività ludiche sui temi della memoria ("La memoria è la cosa che ti aiuta a ricordarti a chi vuoi bene e a imparare tante cose nuove", secondo la definizione che i bimbi stessi ne hanno dato) e della perdita delle funzioni cognitive attraverso la lettura partecipata del libro di S. Roncaglia "Facciamo che eravamo...".

Le conclusioni immaginate dai bambini riportano ad un bisogno affettivo di vicinanza e di condivisione in tutti i momenti di malattia, testimoniando così l'aver compreso che la relazione con la persona con demenza non finisce con la malattia ("Paolino capirà che il nonno non lo faceva apposta e che anche il nonno può dimenticare, e non si arrabbierà più", una tra le tante considerazioni dei bambini).

Alle Scuole Secondarie Panzini di Bologna, nelle due classi coinvolte (I C e II D), l'argomento è stato presentato sia a livello scientifico (il funzionamento del sistema nervoso centrale e le problematiche di deterioramento delle funzioni cognitive tipiche delle demenze) sia a livello umanistico, attraverso una riflessione partecipata su alcuni filmati che vedono tra i personaggi principali persone affette da demenza. Il cortometraggio "Lettere a mia figlia" di Giuseppe Alessio Nuzzo, con Leo Gullotta, è risultato particolarmente stimolante in merito ai vissuti emotivi del protagonista malato, nella cui relazione con la figlia che lo accudisce i ragazzi hanno percepito malinconia, tristezza, felicità e soprattutto amore e nostalgia.

Durante le osservazioni conclusive, è stato chiesto ai ragazzi cosa farebbero loro con una persona affetta da demenza. Ecco alcune risposte: "Farei in modo di non lasciarlo solo" - "Farei giochi e attività ludiche" - "Farei con lui delle passeggiate e lo farei stare a contatto con la natura".

Sia gli alunni delle scuole primarie sia quelli delle scuole secondarie, oltre al lavoro in classe, hanno preparato dei lavori di tipo grafico o video sui temi affrontati, dimostrando un grande impegno, frutto di un'attenta riflessione sul tema e di un atteggiamento emotivo maturo e consapevole. ARAD li ha premiati con un contributo allo studio in memoria della Signora Loredana Ansaloni, benefattrice dell'Associazione.

Infine, al Liceo Scientifico Statale E. Fermi di Bologna, sono stati coinvolti i ragazzi del terzo e quarto anno interessati al tema della demenza. Il percorso si è snodato su tre diversi livelli. Nel primo è stato tenuto un seminario scientifico sugli aspetti anatomici e funzionali del cervello, sulla diagnosi di demenza e sul percorso di aiuto sia sanitario sia socio-assistenziale nel territorio bolognese. Nella seconda fase, i ragazzi hanno effettuato un'esperienza di alternanza scuola – lavoro, partecipando alle attività di stimolazione, incontro e socializzazione realizzati da ARAD, sotto il fondamentale tutoraggio della dott.ssa Valeria Ribani che le coordina. L'ultima parte del Progetto ha previsto, come nelle precedenti scuole, un lavoro di gruppo che costituisse per i ragazzi un momento di riflessione condivisa e di restituzione rispetto all'esperienza vissuta. Tali elaborati verranno presentati il prossimo 19 settembre, in occasione della Settimana Alzheimer, presso la sede del Quartiere S. Donato-S. Vitale. Anche in questo caso ARAD premierà i lavori con un contributo allo studio in memoria della signora Loredana Ansaloni.

Per concludere, vorrei formulare un sincero ringraziamento a tutti coloro che hanno permesso la realizzazione di questo importante Progetto, in particolare ai ragazzi e alle insegnanti delle scuole che hanno partecipato con tanto impegno e sensibilità.

Elisa Ferriani



Alcuni dei lavori degli alunni della Scuola Elementare «G. Lodi» di Crevalcore (BO).

Un Caffè Alzheimer a San Lazzaro: ARAD Onlus ancora protagonista di una importante esperienza di sussidiarietà

Si percepisce un crescente interesse nei confronti delle demenze perché vi è una evidente tendenza all'aumento della patologia correlata all'aumento della speranza di vita dei cittadini.

Si stima che nel nostro paese i nuovi casi di demenza siano circa 150mila all'anno e, in totale, le persone con demenza sono due milioni di cui 65mila solo in Emilia Romagna.

Gli interventi socio-sanitari che dovranno essere programmati nel futuro si prevedono particolarmente costosi e l'Associazionismo dedicato alla demenze può costituire una risorsa fondamentale per affiancare l'iniziativa pubblica nella gestione delle problematiche correlate. Supportare le persone con disabilità cognitiva ed i caregiver costituisce il pilastro per osteggiare, ad esempio, il ricorso improprio al ricovero che è particolarmente costoso e spesso non desiderato. Il peso assistenziale, infatti, è molto defaticante per i caregiver che vanno sostenuti in molte forme, come nell'informazione e nella formazione, con il fine di gestire al meglio il disabile e nel contempo aiutare i familiari nel processo assistenziale. In questo quadro la nostra Associazione si configura sempre più come luogo caratterizzato da una cultura, da modalità operative e da iniziative legate ad un crescente ruolo sociale nel lavoro di comunità. Un tratto peculiare e distintivo di ARAD Onlus si esplica nella produzione di quelli che possiamo definire "beni comuni relazionali": si fa riferimento alle numerose e fra loro differenti attività che si offrono gratuitamente (nel senso che si tratta di prestazioni "non vendute") affidate a molte risorse umane non remunerate affiancate da professionisti molto qualificati. Il tema dei beni relazionali acquisisce una grande importanza nel campo delle demenze per le ragioni arcinote che riguardano lo stigma della malattia, i pericoli di isolamento di chi è affetto da deterioramento cognitivo, i rischi di ghettizzazione del nucleo familiare di appartenenza, ecc. ecc.

Fra le prestazioni fornite dall'Ente pubblico i "beni relazionali" rischiano di divenire marginali a causa della finitezza delle risorse pubbliche, ed in un certo modo anche per i bisogni profondi di umanizzazione delle prestazioni basate su una moltitudine di approcci culturali per i quali il "pubblico" non può essere esaustivo. In termini generali il nostro è soprattutto il campo della solidarietà nei confronti delle famiglie e delle persone che hanno un deficit cognitivo e, nel contempo, è anche il settore delle conoscenze e delle sensibilità date dalla natura stessa della nostra Associazione. Essa è infatti costituita da familiari e da persone con demenza ed è rappresentativa di istanze e bisogni degli stessi Soci, ma vi affluiscono anche professionisti che hanno consolidate esperienze nel campo della cura e dell'assistenza.

Va considerato che oggi più che mai la complessità delle problematiche legate alla gestione familiare delle demenze induce a superare un'ottica di totale autosufficienza dell'associazionismo; riconosciamo, conseguentemente, l'indispensabilità di relazioni con altre Associazioni e di collaborazioni con l'Ente pubblico.

La nostra Regione, ad esempio, ha elaborato il piano demenze nel quale ha inserito la necessità dei Caffè Alzheimer, inducendo gli Enti locali a promuoverne in diverse forme e modalità gestionali. È convinzione di ARAD Onlus che nella rete dei servizi dedicati alla demenza possa essere inserita l'esperienza di sussidiarietà dell'associazionismo.

Infatti da oltre 4 anni ARAD Onlus promuove Caffè Alzheimer, scegliendo di inserirli in luoghi dedicati alla socialità dei cittadini di un territorio. Sono nati così il caffè "Non ti scordar di me", ospitato dal Circolo "Arci Benassi" ed il caffè "Noi al centro" oggi affiancato anche da un Centro di ascolto per le Demenze nel Centro Sociale Montanari. Il terzo caffè si inaugurerà a settembre nel Comune di San Lazzaro, presso la sede del "Centro Sociale Anziani Fiorenzo Malpensa".

Il Caffè di San Lazzaro è il frutto di una rete tra più realtà: il Comune di San Lazzaro, il Centro Sociale Malpensa, il Distretto dell'Azienda USL ed ARAD Onlus che lo gestirà. I contenuti del protocollo di intesa, di durata triennale, si sono snodati su un progetto condiviso che prevede precise modalità di gestione.

A partire dalle finalità che gli enti coinvolti si prefiggono istituzionalmente con particolare attenzione all'integrazione dei soggetti in condizione di bisogno, e la realizzazione di progetti sociali e di comunità, si sono individuati i seguenti obiettivi:

- rispondere alle necessità di prevenire ogni forma di emarginazione e ghettizzazione per le persone con demenza e i loro familiari;
- sostenere con modalità appropriate i bisogni dei familiari e dei caregiver in generale;
- stimolare la socializzazione in diverse forme;
- stimolare le abilità residue dal punto di vista cognitivo;
- fornire informazioni sugli aspetti medici e psicosociali della demenza;
- promuovere la conoscenza della disabilità nella comunità in cui si svolgono le attività

Se è vero che i caffè propongono un nuovo approccio alla conoscenza della malattia e del malato, facendo emergere una visione sociale della demenza, chi vi partecipa può avere molte opportunità. Da una parte il caffè Alzheimer offre la possibilità collocare l'ambito psicologico del disturbo in una dimensione quotidiana e sostenibile anche per i caregiver, dall'altra si può fruire di attività di stimolazione cognitiva, di attività ludiche e di socializzazione, di attività occupazionali. Ma in particolare i caregiver avranno la possibilità di supporto psicologico, di incontrare esperti e fruire di interventi informativi e formativi. Quindi vi aspettiamo: basta venire a conoscerci, non c'è bisogno di altro.

Valeria Ribani

“BestCare4Dem” ovvero come vivere con consapevolezza e soddisfazione di sé nonostante la demenza

Si tratta di un convegno a cui ARAD ha partecipato, svoltosi ad Amsterdam il 7 e 8 giugno scorsi, incentrato sulle esperienze dei Centri di Incontro. Il primo di questi fu aperto proprio ad Amsterdam nel 1993, con lo scopo di fornire aiuto e supporto alle persone con demenza e ai loro familiari in una maniera più facilmente accessibile e meno frammentata rispetto ai servizi maggiormente strutturati.

Da allora in Olanda ne sono sorti 146 ed esperienze simili sono state intraprese in Italia (a Bologna, Rimini e Milano), Polonia, Gran Bretagna, Australia. ARAD collabora con L'ASP di Bologna nel Centro di Incontro Margherita di via Grassetto dove cura il punto di ascolto informativo.

Nei Centri di Incontro le persone con demenza sono aiutate a svolgere attività per loro significative e ad utilizzare l'arte figurativa, la musica, il ballo quali strumenti per esprimere sé stessi, la propria personalità ed emotività e ad essere protagonisti e motori dei momenti di convivialità. I familiari e gli altri caregivers informali vi trovano informazione, supporto emotivo, sociale, pratico.

Nei Centri di Incontro le persone con demenza sono aiutate a svolgere attività per loro significative e ad utilizzare l'arte figurativa, la musica, il ballo quali strumenti per esprimere sé stessi, la propria personalità ed emotività e ad essere protagonisti e motori dei momenti di convivialità. I familiari e gli altri caregivers informali vi trovano informazione, supporto emotivo, sociale, pratico.

Il convegno ha permesso lo scambio di informazioni sulle esperienze internazionali, su come sia stato necessario, ma possibile, adattare il modello dei Centri ai differenti contesti sociali, culturali e storici di ciascun territorio, sulle principali criticità da superare. Sono stati anche illustrati alcuni programmi che si proiettano al di fuori dei confini del centro di incontro, quali, ad esempio, il DemenTalent, gli STAR e-learning courses e il DemenTelCoach.

Il DemenTalent aiuta le persone con demenza ad usare il proprio talento, le proprie capacità ed esperienze per attività di volontariato nella comunità di residenza e dimostra pertanto che anche chi ha delle limitazioni cognitive può essere un membro attivo e consapevole della società.

Gli STAR e-learning courses sono corsi computerizzati pensati per la formazione dei familiari/caregivers e utilizzano specifici moduli di apprendimento interattivo a distanza per fornire informazioni di base, miglioramento delle conoscenze, nozioni pratiche per la gestione quotidiana.

Il DemenTelCoach offre ai familiari/caregivers supporto telefonico e aiuto per far fronte allo stress emotivo che l'assistere un proprio caro con demenza comporta.

Durante il Convegno abbiamo potuto ammirare una esposizione di dipinti e di altre realizzazioni artistiche di persone con demenza, fotografie, cortometraggi, ed abbiamo avuto il piacere di partecipare alla cerimonia di saluto che si è conclusa con uno spettacolo di balli eseguiti da eccezionali ballerini con demenza!



“La violenza sugli anziani: una realtà nascosta”



ARAD Onlus ha voluto celebrare la Giornata Mondiale Contro la Violenza sugli Anziani trattandone il tema in un Convegno dal titolo “La violenza sugli anziani: una realtà nascosta” che si è svolto il 12 giugno scorso presso la Sala conferenze “Prof. Marco Biagi” del Quartiere Santo Stefano.

La violenza sugli anziani viene definita dall’Organizzazione Mondiale della Sanità come “un atto singolo o ripetuto, o la mancanza di quelle azioni necessarie, che avviene all’interno di una relazione nella quale c’è un’aspettativa di fiducia e che causa danno o stress ad una persona anziana”.

Purtroppo la violenza sull’anziano è una tra le altre forme di violenza, ormai fenomeno trasversale della nostra società, sempre più permeata di una cultura del non rispetto dell’altro, in particolare del più debole.

Parlando di violenza sugli anziani non ci si deve riferire solo alle percosse, maltrattamenti fisici o l’uso inappropriato o prolungato dei mezzi di contenzione che vediamo in forma eclatante nei telegiornali, che purtroppo recentemente si sono evidenziati an-

che nella nostra Regione, ma si devono considerare anche aspetti diversi come l’eccessiva somministrazione dei farmaci per tenerli sedati che hanno ripercussioni sia sul piano psicologico sia sul piano fisico, l’omissione o la carenza di cure e giusta attenzione da parte degli operatori sanitari.

Al proposito si ricorda che la Regione Emilia Romagna, con delibera di Giunta 1943 del 2017, ha posto come uno dei criteri di accreditamento delle strutture sanitarie proprio la relazione, l’umanizzazione dei servizi.

La violenza avviene purtroppo anche in famiglia, in particolare causata dallo stress dei familiari, dei caregiver che devono accudire gli anziani con problemi fisici o di deterioramento cognitivo per un tempo prolungato.

La violenza riguarda l’isolamento, la solitudine e a volte anche la povertà, in cui alcuni anziani, e soprattutto le donne anziane, vivono; tutti fattori che fanno aumentare la loro fragilità in una età in cui già ci si può sentire carenti di energie se non addirittura essere affetti da patologie. Per violenza quindi non si devono intendere solo gli abusi visibili, come percosse e violenza fisica; anche la trascuratezza grave, il maltrattamento psicologico ed emotivo e lo sfruttamento economico, così come gli inganni e i raggiri, devono essere considerate forme di maltrattamento.

Purtroppo si può dire che rispetto agli anziani si verifica una de-individuazione della persona a cui non viene dedicato tempo e attenzione. Quando si parla di violenza si deve assumere che vi sia la sopraffazione del più forte sul più debole, della maggioranza su una minoranza.

Gli anziani diventano soggetti deboli soprattutto quando non vi è per loro la giusta considerazione: spesso gli anziani, da alcuni anche in modo inconsapevole, sono considerati una categoria “di minoranza” a cui possono non essere più riconosciute alcune capacità, come ad esempio quella di pianificare, intendere e scegliere o quella di provare il piacere e il dolore: negare quest’ultima o prendere decisioni che riguardano la persona anziana senza renderla partecipe significa immaginare l’altro come un oggetto, un essere inanimato.

Ci sono normative che tutelano le persone anziane a cui è giusto e doveroso appellarsi quando si verificano episodi di violenza, ma il vero obiettivo sarebbe quello di non dover ricorrere alla punizione degli abusi e porre o meglio porre nuovamente le basi di una cultura basata sul rispetto dell’altro: anziano, giovane cittadino italiano o straniero che sia.

Dopo i saluti istituzionali da parte della Presidente del Quartiere Santo Stefano - Rosa Amorevole il programma del convegno si è svolto con le relazioni del Presidente ARAD Onlus - Vincenzo Castiglione, di Irene Bruno - Dirigente Servizi Anziani Asp Città di Bologna, di Susi Pelotti - Professoressa Ordinaria Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche Università degli Studi di Bologna, di Valeria Ribani e Marco Sinoppi - Consiglieri ARAD Onlus, di Nadia Tolomelli – Segreteria SPI Cigl e di Nives Zaccherini - Presidente Ancescao.

I relatori hanno trattato l’argomento da un punto di vista scientifico, sociologico e giuridico. Tutti loro, inoltre, sono persone impegnate nel trovare azioni di prevenzione, persone che rappresentano Enti, gruppi, Associazioni che si impegnano per l’affermazione dei diritti degli anziani e delle anziane e dei cittadini e delle cittadine, perché tutti possano godere di una vita piena di significato fino all’ultimo respiro.

Patrizia Stefani

La Redazione

Direttore Responsabile Clelia D’Anastasio
Segreteria di Redazione Sandra Maccagnani
Comitato di Redazione Lucio Ardito

Direzione e Redazione

Cristina Malvi
Valeria Ribani
Patrizia Stefani
40139 Bologna
Viale Roma, 21
Tel. 051.46.50.50
info@aradbo.org
www.aradbo.org
Bologna n. 6251
del 24/02/1994
Tipolitografia Musiani
Via Cherubini, 2°
Bologna

Aut. Tribunale

Stampa

RUBRICA INFORMATIVA

CAFFÈ NONTISCORDARDIME

Giovedì 27 settembre 2018 dalle ore 15.00 alle 17.00 riprendono gli incontri settimanali del “Caffè Non ti scordar di me” che si svolgono presso la sala - piano terra accanto al bar Circolo ARCI Benassi Viale Sergio Cavina, 4 - Bologna

CAFFÈ NOI AL CENTRO

Martedì 25 settembre 2018 dalle ore 15.00 alle 17.00 riprendono gli incontri settimanali del “Caffè Noi al centro” che si svolgono presso Centro Sociale Montanari – Via Saliceto 3/21 - Bologna

PUNTO DI ASCOLTO

Martedì 18 settembre 2018 alle ore 15,00 inaugurazione del Punto di ascolto presso Centro Sociale Montanari – Via Saliceto 3/21 - Bologna che sarà aperto ogni martedì dalle ore 9.00 alle ore 12,00.

I POMERIGGI DI ALFREDO

Lunedì 24 settembre 2018 dalle ore 15.00 alle 17.00 ricominciano “I pomeriggi di Alfredo” presso la sede ARAD Onlus Viale Roma, 21 – Bologna. Un laboratorio di animazione mirato alla socializzazione e al mantenimento del residuo funzionale delle persone affette da deficit cognitivo. Gli incontri avranno luogo **tutti i lunedì e mercoledì**.

GRUPPO AUTO-AIUTO

Gli incontri del **Gruppo di Auto-Aiuto** presso la sede ARAD Onlus in viale Roma, 21, ala A, secondo Piano, riprendono nei giorni **9 ottobre, 23 ottobre, 13 novembre, 27 novembre, 11 dicembre** dalle ore 17,30 alle 19,00.

Per ogni informazione potete telefonare alla segreteria ARAD Onlus al n. 051.465050

L'ANGOLO PER RACCONTARSI

Il senso dell'insensato dalle riunioni del gruppo di auto-mutuo-aiuto

«È peggiorato di colpo ed io non sono pronta per questa mazzata», «La mia vita privata è sospesa», «È una galera, non ho più uno spazio mio», «Vorrei liberarmi dal vincolo».

Chi arriva per la prima volta nel gruppo ci parla delle difficoltà insopportabili e delle sue capacità che sente inadeguate e troppo limitate, ma il fatto stesso di aver tirato fuori il proprio stato d'animo e l'ascolto dei racconti degli altri crea una piccola distanza dai problemi, che assumono un aspetto più vivibile; questo gli fornisce un po' di sollievo: non è più solo, sa che le altre persone, immerse in una esperienza simile, comprendono cosa gli sta succedendo e condivide ciò che sta ascoltando.

Si apre così uno spazio in cui qualcosa può ancora muoversi, da cui le reazioni alla terribile sciagura, la “paura”, l’ “ansia” e la “rabbia” possono essere lasciate fuori. Inizia una via in cui il “non riesco ad accettare” diventa “mi aggrappo ad una speranza”: il gruppo mostra una possibile posizione diversa, un percorso accessibile che va dal “non mi vuole” a “cose nuove nelle relazioni personali” e “mi ha mostrato tenerezza”. E' proprio così! Scopre che, accettata la situazione, gli ostacoli riducono il loro potere e si trovano modi nuovi di stare con il malato, che riduce i propri “atteggiamenti oppositivi”, i «Mi dice sempre di no», o i «Non mi vuole», i «Diventa aggressivo» e possono spuntare le “richieste di affetto” o il “bacino” mandato da una mamma, “dura con me”, che non lo aveva mai fatto. Si trovano nuovi linguaggi di comunicazione, piccoli gesti che sono ancora apprezzati da lei/lui, come “il massaggio delle dita”, che veicolano un nuovo ed inaspettato sentimento nei suoi confronti: «Mi fa tenerezza».

La fatica acquista senso, ci si scopre utili ed anche liberi di curare il proprio equilibrio, attivando gli aiuti possibili e organizzando pause all'impegno continuo: «Mi sono presa una settimana di riposo in montagna», «Ho fatto un viaggio a Lourdes che mi ha dato nuova energia». Si ritorna padroni della propria storia, ci si sente anche più “forti e ben carrozzati”; compare addirittura un certo ottimismo e si ricorda volentieri una frase di Benigni nel suo film “La vita è bella”: «Il tempo che dedicate a chi è in difficoltà vi allunga la vita».

Marco Giovannini



VUOI SOSTENERE ARAD?

L'ARAD può operare grazie alla collaborazione di tanti Amici che credono nell'utilità del suo intervento a favore degli ammalati di Alzheimer.

Eventuali versamenti possono essere effettuati sul

c/c postale n. 18946400 o sul conto bancario Carisbo (fil. Arno BO)

(IBAN: IT 19 E 063 8502 4210 7400 0191 09K)

Le erogazioni in denaro a favore di ARAD Onlus sono detraibili dalla dichiarazione IRPEF nella misura prevista dalle disposizioni ministeriali.

AIUTACI A CONTINUARE!!

PUOI FARE UNA DONAZIONE

Avrai il vantaggio della detrazione fiscale e la soddisfazione di destinare una somma di denaro a sostegno dell'Associazione, oppure al finanziamento di un progetto.

PUOI FARE TESTAMENTO

Potrai disporre con il lascito di una somma di denaro o di parte dei tuoi beni, nella certezza che tutto ciò che verrà lasciato ad ARAD sarà usato per migliorare la qualità della vita dei malati e delle loro famiglie.

Un gesto ordinario dal valore straordinario: scegliendo di fare testamento a favore di ARAD farai un atto di solidarietà e darai un reale contributo alla ricerca e assistenza dei malati di Alzheimer.

Per informazioni sui testamenti o lasciti rivolgersi alla Segreteria ARAD Onlus:

dr.ssa Maccagnani – tel.051.465050 • e-mail: info@aradbo.org

Verrà fissato un appuntamento per fornire l'opportuna assistenza.

È POSSIBILE RESTARE

Socio ARAD anche quando il nostro Caro Familiare non è più con noi ed è un modo autentico per onorare la sua memoria

E INFINE RICORDATI DEL 5 PER MILLE

**5 per mille
ARAD Onlus**
CODICE FISCALE:
92024710375

**Destinate il vostro 5 per mille alla nostra Associazione e fatevi promotori di questa scelta presso Colleghi, Amici e Parenti.
Non costa nulla ma può dare molto!**